

No Tav, la protesta arriva in pianura

In seimila marciano da Rivalta a Rivoli. Esposto alla Ue contro Ltf

MARIACHIARA GIACOSA

LA PROTESTA No Tav ha un fronte basso, che attraversa la pianura a sfiora Torino. In tanti ieri pomeriggio hanno marciato a piedi sullo stradone che, in una manciata di chilometri, collega Rivalta a Rivoli e attraversa la piana dove la nuova linea Torino-Lione sbucherà dalla collina morenica per poi collegarsi allo scalo merci di Orbassano. Seimila per gli organizzatori, tre mila per la polizia, quanti bastano per strappare ben più di un sorriso agli organizzatori. «Avevamo tre obiettivi - sottolinea un esponente del comitato No Tav di Rivalta -. Dimostrare che la protesta è anche qui, e non solo in montagna; essere in tanti e portare la nostra voce per le vie di Rivoli, terza città della provincia, che deve finalmente rendersi conto che l'opera riguarda anche il suo territorio e la sua amministrazione».

Alla partenza a Rivalta, dietro il trattore "storico" che da vent'anni accompagna tutte le proteste da queste parti e dietro lo striscione con il treno-squalo che si mangia le case, c'erano il vicesindaco di Rivalta, Nicoletta Cerrato, e alcuni consiglieri comunali del partito democratico ma, come promesso, nessuna bandiera. Sventolavano invece quelle di Rifondazione Comunista, che ha formalmente aderito all'iniziativa.

Compatto il fronte degli amministratori valsusini. Presenti



dietro lo striscione i primi cittadini di Avigliana, Chiusa San Michele, Sant'Ambrogio, Venaus e i vicesindaci di San Didero e Vaie. Con loro anche il presidente della Comunità montana, Sandro Plano, che dal palco ha sottolineato che «se anche l'euro-

parlamentare del Pdl, Vito Bonsignore, ha dubbi sull'opera e se Tremonti dice che bisogna ridurre la canna sotto la montagna, ci sono segnali chiari del fatto che anche a destra stanno emergendo forti perplessità. Noi dobbiamo continuare a ri-

badiare che abbiamo altre priorità e saremo in piazza il 9 ottobre per ricordarlo».

Plano sta mettendo a punto il documento, già annunciato nei giorni scorsi, che dovrebbe contenere una lunga serie di no all'opera e al progetto e che sarà al-

Il ricorso all'ente antifrode. Perino: hanno affittato un terreno per un sondaggio ma potevano averlo gratis

REPLICA IL 9 OTTOBRE

Seimila persone ieri hanno manifestato da Rivalta a Rivoli. Si replica il 9 ottobre

l'ordine del giorno del consiglio della comunità montana, convocato mercoledì sera a Bussoletto. Analogamente, entro giovedì, il testo sarà messo al voto nei consigli comunali di tutta la valle: sarà un documento politico, con allegata un'analisi tecni-

ca di tutte le criticità del progetto per i vari territori.

Al termine del corteo Alberto Perino ha poi annunciato che i No Tav hanno presentato un esposto all'Olaf, l'organismo anti-frode della Ue, nei confronti di Ltf, la società italo-francese incaricata di realizzare la linea Torino-Lione. Al centro del ricorso l'accusa di aver affittato un terreno all'autoporto di Susa, usato per un sondaggio: un terreno che, secondo Perino, la società avrebbe potuto avere a costo zero. «Non sono preoccupato - ha aggiunto - per i 228.000 euro che Ltf ci ha chiesto come risarcimento per aver impedito alcuni sondaggi lo scorso inverno. Non gli daremo neanche un centesimo. Hanno fatto cose che non potevano e non dovevano fare».



PRESIDENTE
Sandro Plano
presidente della
Comunità montana
Val di Susa